

Prima parte. Sulla prima facciata del foglio protocollo che gli viene consegnato, lo studente deve svolgere una parafrasi chiara e completa del testo che viene qui proposto:

«Quando si parla di “senso politico” si pensa subito al senso della convenienza, dell’opportunità, della realtà, di ciò che è adatto allo scopo, e simili. E si considerano forniti di senso politico coloro che a quel modo operano o a quel modo giudicano l’altrui operare e, per contrario, privi di senso politico quegli altri, che diversamente si comportano, ancorché abbondino di morali intenzioni e si accendano a nobilissimi ideali. È irragionevole dunque – con siffatto riconoscimento, si può dire, quotidiano, - ripugnare poi alla dottrina che l’azione politica non sia altro che azione guidata dal senso dell’utile, indirizzata ad un fine di utilità, e che per sé non possa qualificarsi né morale né immorale. Forse il motivo della ripugnanza, in ispecial modo a quest’ultima proposizione, è da riporre nell’inconsapevole sostituzione che si suol fare del concetto dell’utile con quello dell’egoistico; quantunque già Aristotele ammonisse a non confondere l’amore di sé col cattivo amore di sé, e quantunque tutto lo svolgimento del pensiero moderno, e le molteplici discipline formatesi intorno all’operare pratico dell’uomo, inculchino questa differenza e redimano il concetto dell’utile» (B. Croce, *Etica e politica*, Laterza, Bari 1967, p. 171).

Seconda parte. Sulla seconda facciata del foglio protocollo che gli viene consegnato, lo studente deve svolgere un riassunto chiaro e completo del testo che viene qui proposto:

«L’utopia consiste infatti nel non riuscire a concepire la storia come libero sviluppo, nel vedere il futuro come una solidità già sagomata, nel credere ai piani prestabiliti. [Gli utopisti] sono quelli che predicano le missioni storiche nazionali, o credono alle vocazioni individuali, sono tutti quelli che ipotecano il futuro e credono imprigionarlo nei loro schemi prestabiliti, che non concepiscono la divina libertà, e gemono continuamente sul passato perché gli avvenimenti si sono svolti *male*. Non concepiscono la storia come sviluppo libero – di energie libere, che nascono e si integrano liberamente – diverso dall’evoluzione naturale, come l’uomo e le associazioni umane sono diversi dalle molecole e dagli aggregati di molecole. Non hanno imparato che la libertà è la forza immanente della storia, che fa scoppiare ogni schema prestabilito [...]. In Russia la libera affermazione delle energie individuali e associate ha schiantato gli ostacoli delle parole e dei piani prestabiliti. La borghesia ha cercato di imporre il suo dominio ed ha fallito. Il proletario ha assunto la direzione della vita politica ed economica e realizza il suo ordine. Il suo ordine, non il socialismo, perché il socialismo non s’esprime con un *fiat* magico: il socialismo è un divenire, uno sviluppo di momenti sociali sempre più ricchi di valori collettivi. Il proletariato realizza il suo ordine, costituendo istituti politici che garantiscano la libertà di questo sviluppo, che assicurano la permanenza del suo potere» (A. Gramsci, *Utopia*, «Avanti!», 25 luglio 1918; riportato in A. Gramsci, *Le opere. Antologia*, a cura di A. A. Santucci, Nuova Iniziativa Editoriale, Roma 2007, pp. 55-56).